**Quarta meditazione**

**Quando c’è amicizia si viaggia meglio!**

1. **Mettiamoci in sintonia**
* ***Leggo personalmente questa preghiera***

*Signore,*

*sono convinta che tu non sei assente dalla mia vita,*

*che tu non hai abbandonato la nostra storia al suo destino,*

*alle forze che vorrebbero impadronirsene per fare tutto quello che vogliamo.*

*Avverto la tua presenza,*

*ma rendi attenti i miei occhi*

*a riconoscere le tracce che mi guidano all’incontro con te.*

* *(fissa un oggetto che vedi accanto a te e pensa in che modo*

*ti richiama la presenza di Dio)*

*Avverto la tua presenza*

*anche nelle persone che mi circondano,*

*ma donami un cuore aperto e disponibile*

*per essere capace di vera amicizia.*

* *(pensa a una tua consorella e fa una preghiera per lei)*

*Signore, aiutami ad aprire il mio cuore alla tua presenza,*

*al calore del tuo amore, al soffio del tuo Spirito,*

*alla bellezza dell’amicizia.*

Tutti assieme, in sala, ascoltiamo questo canto: **Lodi all’Altissimo** *(Frisina)*

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza il gaudio la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei fortezza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la Vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

## Sui sentieri della Bibbia

**Dal libro della Genesi** (15, 7-20)

E (Dio) gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese».  Rispose: «Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?».

Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava.  Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì.

Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni.  Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».
 Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi.

In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra,dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; la terra dove abitano i Keniti e i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaim, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei».

### Riflessione

* Dal brano precedente:

**“*Egli*** *(Abram)* ***credette al Signore che* g*lielo accreditò come giustizia***”:

= Abram *crede*, fonda cioè se stesso sulla Parola di Dio, ha riconosciuto la sua povertà di fronte alla grandezza del Creatore.

Dio riconosce e approva la fede di Abram.

Dio è entrato nel buio, nello sconforto di Abram e gli ha aperto una speranza, ha acceso una luce.

Passiamo ora a una **seconda scena**:

Dio prende di nuovo la parola e allarga i confini della sua offerta per ricordare il dono della terra.

Abram, forestiero e pellegrino, **riceve ora la promessa solenne e definitiva della terra** che riceverà in possesso.

il testo è denso e anche misterioso, frutto anche di varie tradizioni che sono state unificate con correzioni, aggiunte, dove ci sono anche delle incongruenze, delle contraddizioni. Però, questo è il testo e così lo accogliamo come lo Spirito ce lo ha donato.

Dio prima di tutto si presenta: ***«Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese».***

= Ci può essere una imprecisione. Dio si è presentato ad Abram non a Ur ma quando era a Carran (Gn 12,4); aveva lasciato Ur dei Caldei per volere di suo padre Terach.

= Potremo dire che in quel voler uscire da Ur da parte del padre, dietro era già presente il progetto, l’azione di Dio. Sebbene prima della chiamata, che avvenne a Carran, questo Dio sembri ancora assente e silenzioso, scopriamo invece che era già all’opera.

* Certi fatti che apparentemente sembrano casuali, in realtà sono una premessa di quello che poi si realizzerà in maniera più chiara.

= Abram ora conosce il Dio sconosciuto che ha guidato anche le azioni di suo padre Terach: ora sa perché è uscito da Ur e poi da Carran, perché Dio aveva deciso di dargli in possesso la terra sulla quale ora si trova (Canaan) da straniero.

lo aveva già promesso al capitolo 13,15 *(“alza gli occhi dal luogo dove tu stai …Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre”).* Ora lo stabilisce in maniera solenne, dopo essersi presentato come il Signore che tiene in mano le fila della storia.

* Abram è certamente un uomo di fede ma **vuole delle garanzie**: *“Come potrò sapere che ne avrò il possesso?”* Come dire:

 = *chi me lo garantisce che avrò in possesso quella terra? Basta solo una parola?*

 Abram chiede una garanzia.

* **Come risponde Dio?** Rinnovando la sua alleanza attraverso un rituale molto particolare.

**Spieghiamo la simbologia.**

= Ad Abramo viene chiesto di sacrificare **5 animali**. Non è casuale il numero 5 perché rappresenta l’uomo (*una testa, due gambe, due braccia).*

Questi animali rappresentano le fasi della vita dell’uomo.

**= La giovenca** (la vacca giovane) di tre anni: rappresenta *l’infanzia dell’uomo.* Un’età che si caratterizza per la mancanza di autonomia. Il bambino dipende in tutto dai genitori.

**= La capra**, invece, è il simbolo *della maturità*, in cui l’uomo è indipendente, sa autogestirsi, muoversi liberamente, compiere le sue scelte.

= ***L’ariete*** esprime il vigore: l’uomo dinamico, passionale. Per favorire un suo sviluppo armonico occorre che le sue pulsioni, i suoi istinti siano educati, guidati.

**= la tortora e il piccione**: indicano più la *parte spirituale dell’uomo*, la sua capacità di elevarsi, la sua spiritualità.

* Allora Abram, sacrificando questi animali e come se sacrificasse se stesso. **Il sacrificio che sta preparando lo coinvolge totalmente**, in tutte le dimensioni e in tutti i momenti della sua vita.

= Non è un coinvolgimento tranquillo. Ecco perché il redattore del testo afferma che Abram deve **scacciare gli uccelli rapaci** che tentano di predare le vittime. *Sono forze che ostacolano quello che sta per compiersi.*

= Ciò che si sottolinea ancora **è la notte**, l’attesa di una rivelazione, Dio sta agendo, sta realizzando prodigi per il futuro (pensiamo la notte della liberazione dall’Egitto, oppure la notte della risurrezione).

Collegato alla notte c’è il ***sonno o, meglio, torpore.***

= Nella Bibbia quando Dio sta per compiere eventi di salvezza, sempre l’uomo è colto dal torpore. Quando Dio agisce, l’uomo diventa passivo, inerme (pensiamo ad Adamo quando crea Eva)

= Il torpore che cade **è segno che si sta realizzando qualcosa di grande** (pensiamo al vangelo della trasfigurazione di Gesù: i discepoli si erano addormentati).

* E’ quella condizione che permette a Dio di agire liberamente in favore dell’uomo.

In questa situazione di oscurità e di terrore Dio prende la parola per rivelargli il futuro del popolo che uscirà da lui: ci sarà un periodo di schiavitù e di oppressione ma poi di liberazione. Anche questo popolo avrà su di sé il segno dell’essere forestiero proprio come il padre Abram.

Abram aveva chiesto una garanzia sul possesso della terra e Dio promette che i suoi discendenti saranno forestieri. Dio, quando vuole parla chiaramente, ma non parla come il cuore e il bisogno dell’uomo vorrebbero.

E c’è una rivelazione personale: Abram avrà una vecchiaia felice e sarà sepolto per andarsene in pace presso i suoi padri.

C’è poi un segno: nel buio della notte ci sono un ***braciere fumante e una fiaccola ardente*** che passano tra gli animali divisi.

= Quello che si compie è un giuramento solenne: Dio passa attraverso gli animali divisi.

= Con questo gesto Dio si assume ogni responsabilità. E’ come se dicesse: “*mi accada di venire bruciato come questi animali se non mantengo fede a quanto promesso”*

Dio giura su se stesso che quella terra sarà data alla sua discendenza.

Alla fine è solo Dio a impegnarsi con questo atto solenne.

**La terra** che Dio gli ha promesso è però abitata, **è già occupata** da numerosi popoli che lì vi risiedono e la possiedono.

= Sembra che la domanda di Abram sia rimasta senza risposta; Dio non ha chiarito il suo dubbio, non gli ha indicato piani di conquista o strategie particolari per impossessarsene.

Abram vede la terra e con essa i popoli che ancora la abitano, senza nessuna vera risposta alla domanda: *“come potrò sapere che ne avrò il possesso?”*

* Abram, in quel momento dovrà solo ricordare il braciere fumante e la fiaccola ardente che passano tra gli animali. **Ha solo la parola di un giuramento** che gli ha aperto uno squarcio di futuro.

La sua vita si realizzerà assieme a Dio.

Abram ha lasciato il suo passato per credere al futuro di Dio.

#### Dalla Bibbia alla vita

1. Abram sta facendo esperienza di una grande mancanza di futuro: non ha discendenza e nemmeno una terra propria. **Dio si rivela come colui che può colmare la sua povertà** per rendere la sua vita feconda, prospera, aperta al futuro.

= Però **per il momento ha solo promesse**, ha solo visto dei segni: stelle nel cielo, fiamma, fumo da un braciere; tutte realtà che non si possono afferrare, possedere, toccare.

* Dio non può essere contenuto, posseduto totalmente nella tua mente: ti devi fidare, sei invitato a muoverti, verso il futuro che Dio ti indica, perché senza futuro (cioè senza sogni, progetti) il presente sparisce.
1. Questo muoversi, indica anche un **uscire da se stessi,** dal proprio individualismo per **creare relazioni**, **per essere uomo/donna di comunione**, perché in questo modo una persona si realizza.
* Se ci pensiamo bene, **ciascuno di noi non può esistere senza relazioni.**

= Sono nato da una relazione;

= parlo grazie a qualcuno che mi ha insegnato a parlare;

= cammino perché qualcuno mi ha insegnato a camminare

= sono vivo perché qualcuno mi ha accolto, mi ha dato da mangiare, mi ha vestito, protetto, amato. Altrimenti non esisterei, non parlerei, non camminerei.

Quindi non posso pensare di “bastare a me stesso”.

1. Quando mi sento “*al centro del mondo”, tutto il resto è secondario e le relazioni sono vissute come prestazioni*: *uso gli altri finché mi servono*.
* **Questo allora cosa provoca?**

= Che l’altro è solo un *oggetto per me*, oppure è un mio *rivale,* un *avversario* da superare, fino ad arrivare ad essere un *nemico.*

1. **Occorre rilanciare invece un’altra visione**, per promuovere un umanesimo più fraterno e solidale: **l’altro è un fratello da amare**. Così mi completo, così la mia vita diventerà feconda, produrrà buoni frutti.
2. **Con i piedi per terra e il cuore in cielo.**

Dio *fa alleanza* anche con te.

Al posto di “*alleanza”* potremo usare il termine “***amicizia”,*** ricordando quello che Gesù ha detto agli apostoli: *“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi” (*Gv 15,15).

Il racconto dell’alleanza costituisce una via per riscoprire il volto di Dio, come volto amico, e anche l’amicizia delle persone che mi circondano.

* Un sacerdote trovò in un santuario un’immaginetta della Madonna, dimenticata probabilmente da una persona. Dietro a questa immaginetta c’era questa preghiera:

*Signore, aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia,
Un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.*

*Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera,
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa' che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza.*

**Per riflettere:**

* Quando Gesù è stato un amico così nella tua vita (ti ha atteso, ti ha accolto con bontà, ti ha dato amore …)?
* Hai incontrato nella tua vita persone amiche con alcune caratteristiche descritte dalla preghiera?
* Tu sei un’amica così con le tue consorelle?
* Viene consegnato ad ogni suora un foglietto con il nome di una consorella. A lei si scriverà un messaggio o una preghiera che poi verrà messo personalmente in un cestino in chiesa durante l’adorazione.
* Verrà poi consegnato alla persona interessata dopo la meditazione del pomeriggio e chi vuole durante la messa potrà condividere quello che ha provato nel leggere il messaggio ricevuto.